

Verbale tavolo di negoziazione

4 dicembre 2017

Il Tavolo di Negoziazione ha visto la partecipazione di un nucleo di attori inizialmente firmatari dell'Accordo Formale che ha accompagnato la candidatura del progetto della Romagna Faentina al cofinanziamento regionale.

L'incontro si è aperto con una presentazione dello scenario di riferimento da parte di Andrea Luccaroni, assessore con delega alla partecipazione del Comune di Faenza, a cui ha fatto seguito la presentazione puntuale, da parte dei facilitatori, sia delle attività e degli strumenti ideati per condurre il percorso di partecipazione, sia del ruolo e delle funzioni del Tavolo di Negoziazione (d'ora in avanti TdN).

I partecipanti hanno valutato positivamente l'iniziativa, ma evidenziando le criticità di attivazione civica legate allo stato attuale della società, spesso frammentata, fatta di esigenze individualistiche e incapace spesso di mediare gli interessi parziali in un interesse collettivo. Il tavolo si è confrontato dunque sull'opportunità di tentare, anche tramite questo percorso partecipato, a costruire strumenti e meccanismi che possano tamponare le criticità sollevate pocanzi.

Altri partecipanti rilevano come spesso questi cambiamenti siano spiazzanti per la pubblica amministrazione, che fatica a tenere il passo con la realtà, e dunque l'opportunità di lavorare con i cittadini sul tema dei beni comuni può raccogliere e dare un inquadramento alla cittadinanza attiva e alle forme di amministrazione condivisa, riallargando lo sguardo sulla comunità a scapito delle posizioni individualistiche.

Si rileva dunque l'importanza del coinvolgimento massimo dei Comuni facenti parte dell'Unione, dando una forte identità al percorso partecipato in primis partendo dagli enti locali e dagli amministratori, per rafforzare la credibilità del progetto e ampliare la rete di associazioni e cittadini da coinvolgere.

Uno dei temi sollevati riguarda la necessità di non deludere la cittadinanza, ovvero di non aprire un percorso partecipativo sterile, fine a se stesso. Si sottolinea infatti come la partecipazione debba essere affrontata con competenza, implementando strumenti e metodologie utili al raggiungimento di un obiettivo arricchente per tutti.

Una delle difficoltà rilevate, ancora, riguarda la dimensione di Unione del progetto: se infatti è più facile l'attivazione delle persone in merito a esigenze quotidiane, su piccola o piccolissima scala, più complessa è una attività che lavori a livello di area non su bisogni concreti ma sulla progettazione di strumenti che regolamenteranno in futuro le attività di inclusione.

Viene suggerito anche di sfruttare l'occasione per meglio delineare l'identità dell'Unione, valorizzando le ragioni che hanno portato i Comuni al decidere di stare insieme.

Il Tavolo si è chiuso condividendo le azioni successive in programma, con l'auspicio di ampliare la partecipazione in primis dei soggetti aderenti al Tavolo stesso.